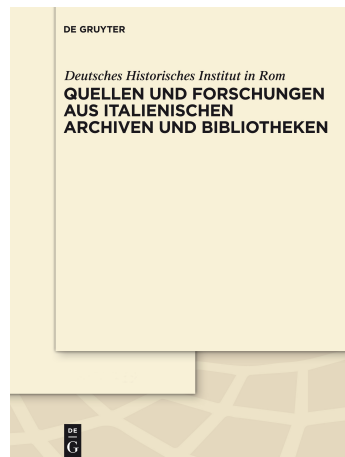


Citation style

Baldassarri, Fabrizio: Rezension über: Hannah Marcus, *Forbidden Knowledge. Medicine, Science, and Censorship in Early Modern Italy*, Chicago / London: University of Chicago Press, 2020, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 103 (2023), S. 700-701, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/f40173fdecf2415f81dee2e86c33a614>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

erst 1786). Bezüglich der letzten Momente im Leben von Maximilian II. und der Frage, ob der Kaiser als Katholik gestorben sei, unterliegt der Autor einer Fehlinterpretation (S. 112 f., 202), da die Stelle im Bericht des päpstlichen Nuntius vom 12. Oktober 1576 „di voler morire come havevano fatto tutti gli altri suoi progenitori da principe catholico“ (Neri, NBD III/8, S. 640) nicht die Absicht Maximilians, sondern die Aufforderung des Bischofs von Wiener Neustadt wiedergibt. Maximilian II. starb letztendlich ohne vorhergehende Beichte und Kommunion, wie u. a. aus den chiffrierten Mitteilungen des Nuntius (ebd., S. 637, vgl. auch R. Vocolka, *MIÖG* 84 [1976], S. 108) hervorgeht. Dies hatte insofern Bedeutung für die folgenden Bestattungsfeierlichkeiten im katholischen Ritus, da die Orthodoxie des Verstorbenen gewährleistet sein musste. Die ultimative Haltung Maximilians II. auf dem Sterbebett wurde deshalb von katholischer Seite bewusst geheim gehalten, um eine Beisetzung des Monarchen nach dem Herkommen durchzuführen. Die Studie von Bůžek stellt unabhängig von diesen Bemerkungen einen wichtigen Beitrag für die Erforschung von politischer Repräsentation und Symbolik in der Frühen Neuzeit dar, der nach der tschechischen Erstausgabe nun erfreulicherweise auch auf Deutsch vorliegt. Eine besondere Anerkennung verdient die gelungene Übersetzung von Markéta Ederová.

Alexander Koller

Hannah Marcus, *Forbidden Knowledge. Medicine, Science, and Censorship in Early Modern Italy*, Chicago (The University of Chicago Press) 2020, 360 pp., ISBN 978-0-226-73658-7, USD 45.

Nella sua ricca monografia, Hannah Marcus esplora un aspetto rilevante della medicina moderna, le motivazioni culturali e scientifiche che si sviluppano dalla censura, cioè nel processo di identificazione di libri proibiti e da mettere all'indice in quanto scritti da eretici o contenenti aspetti eretici, e come questo processo abbia svolto un ruolo rilevante nella costruzione della figura del medico e della medicina moderna. Come si intuisce dall'introduzione, l'asse che si sviluppa è quello tra conoscenza proibita e conoscenza utile – d'altra parte, il libro si apre con una citazione di Francesco Redi sul Paradiso dell'Eden e sui libri come oggetto proibito che sostituisce il frutto proibito dell'albero della conoscenza del bene e del male. Redi è consapevole, come i suoi contemporanei e predecessori, dell'importanza dei libri proibiti, che nell'Italia del tardo Cinquecento e del Seicento produce un complesso gioco di divieti e controllo intellettuale. Tutto ciò mostra l'evoluzione di una pratica importante nella cultura moderna, e dell'opera di quei medici che avevano lottato duramente contro il regime censorio. Il libro di Marcus dipana questi aspetti, arricchendo il quadro dei processi di censura e mostrando le complessità inerenti alla conoscenza proibita, e mettendo in luce la storia della censura ecclesiastica della scienza soprattutto medica dell'Italia moderna, che comincia ben prima di Galileo, il cui caso resta senz'altro quello più noto ai lettori, mostrando quindi un'enfasi e conseguenze diverse. Se negli ultimi due decenni gli studi sulla censura e sull'indice sono aumentati notevolmente, anche in merito all'apertura

degli archivi della Inquisizione Romana, il libro di Marcus ruota attorno alla questione dell'efficacia della censura nella misura in cui ci si interroga su quali furono i prodotti culturali e scientifici della censura. Da un lato, infatti, la censura trasforma la riflessione circa l'utilità della conoscenza scientifica – si tratta di uno dei paradossi della censura stessa, quello cioè di sviluppare uno spazio per discutere e analizzare i libri proibiti e il loro contenuto. Dall'altro lato, il caso della medicina, preso in esame da Marcus, è particolarmente rilevante, proprio perché i medici difendevano strenuamente l'importanza di aver accesso a ogni tipo di libro, inclusi quelli proibiti, il che però rendeva più complesso ogni discorso sull'utilità della conoscenza nei limiti dell'ortodossia religiosa, e nel tentativo, riuscito, di negoziare un'autonomia dai limiti ecclesiastici – financo nella necessità di ri-definire il proprio ambito del sapere. In questo senso, tuttavia, secondo Marcus emerge come la censura religiosa abbia svolto un ruolo cruciale nel definire i criteri della professione e della scienza medica. In ultima istanza, questo permette di ricostruire l'area entro cui delimitare i medici cattolici, le loro strategie (intellettuali e logistiche) per attraversare indenni le maglie della censura e avere accesso al sapere proibito. Nel primo capitolo, l'autrice analizza l'Indice Paolino del 1559, e il successivo Indice Tridentino del 1564, ricostruendo i collegamenti attraverso cui i medici italiani giustificavano l'impiego dei libri proibiti, mantenendo legami intellettuali nonostante le divisioni confessionali. Nel secondo capitolo, Marcus descrive il meccanismo censorio che si sviluppa nel decennio tra il 1596 e il 1607, quando gruppi di censori, composti sia da teologi che da laici, vennero stabiliti nei diversi centri europei, mostrando le difficoltà conseguenti al loro operato. Nel terzo capitolo, l'autrice studia il caso paradigmatico di Girolamo Rossi, che divenne censore di se stesso, identificando i cambiamenti della cultura della lettura e interpretazione in Italia. Nel capitolo quinto, Marcus esamina più di 5200 richieste di licenza di lettura, mostrando l'interesse dei medici per i libri proibiti, e permettendo di individuare quali testi riscuotevano maggior attenzione e ricostruendo una geografia del sapere proibito. Nel capitolo sesto, l'autrice ricostruisce la storia materiale dei libri all'indice, presentando le diverse pratiche di alterazione del testo. Nel capitolo finale, Marcus colloca questi libri nelle librerie più importanti della penisola, a cominciare da quella Vaticana, indicando i rischi di rendere accessibili questi testi al lettore. Nell'epilogo, infine, l'autrice ripercorre il caso Galileo sull'asse dell'utilità della conoscenza, che emerge al di fuori del contesto baconiano di riforma della scienza, e che si situa nel contesto italiano della Controriforma. Il libro di Marcus è un ottimo contributo alla storia della medicina nell'Italia della prima modernità, soprattutto nella sua intersezione con la religione, censura, medicina e scienza, mostrando come il contesto religioso e medicale che si sviluppa attorno all'affaire Galileo sia tutt'altro che minoritario.

Fabrizio Baldassarri